

Spettacoli

Celentano prepara con i vertici Rai i suoi blitz via etere e intanto «interrompe» la conferenza stampa di Santoro. In ottobre, forse, inizieranno le irruzioni nei palinsesti «La tv deve mettersi al passo con i cambiamenti della gente»

Adriano il videopirata



ROMA. Chiedere «Scusate l'interruzione» non è da lui. Lui interrompe e basta. Tanto più che il suo nome è Adriano Celentano, da cantante ad acclamato predicatore televisivo, nonché grande comunicatore. Così, il prossimo pirata del video pubblico ieri ha fatto la sua prova (quasi) generale alla conferenza stampa di Michele Santoro, spinto dentro la sala di viale Mazzini da quel discoloro di Voglino, già talent scout di personaggi come Chiambretti e la banda della «tv delle ragazze».

Occhiali scuri e cappotone, il sorriso arciato all'insù stampato sul viso, Celentano interrompe una pacata discussione sulla tv presente e futura accolta da Santoro e Guglielmi con sorrisi deliziosi. E lui conferma: «C'è un feeling con quelli della terza rete. Ma ora lavoro con quelli con cui ho meno feeling». «Fai una cosa utile», lo imbecca Guglielmi, sottintendendo forse che cosa utile è scuotere i funzionari di Raiuno, ancora titubanti e reticenti a dare il via al progetto di tv pirata che l'ex molleggiato ha proposto da tempo alla Rai. Il progetto, accolto da Locatelli e Demattè con entusiasmo, prevede che Celentano possa interrompere e irrompere a sorpresa e a piacimento, dicendo quello che vuole, in una qualsiasi trasmissione

STEFANIA SCATENI

della tv pubblica.

Intanto è riuscito a interrompere la conferenza stampa del Rosso e il nero. Michele Santoro lo corteggia, lo vuole convincere a fare il presidente di un nuovo clan, gli chiede di poter «ospitare» la sua prima interruzione.

Ma, preso d'assalto dai giornalisti, Celentano è costretto a improvvisare una mini-conferenza stampa. «La cosa si sta mettendo bene, alla Rai c'è veramente aria di cambiamento», annuncia. «Anche se il progetto "pirata" non è realizzabile prima di settembre. Quando i capi decideranno che il cambiamento della gente è più veloce del cambiamento dei dirigenti, saranno costretti ad accettare il pirata e il fatto che per sei mesi la tv sarà così». Le resistenze più forti al progetto pare arrivino dai conduttori dei vari programmi. «Baudò ha già protestato - dice il jolly della tv di stato - ma è un bene». Il potere di Celentano sarà infatti enorme e lo trasformerà in un Grande Fratello a sorpresa, un hacker dell'etere, un pirata insomma, anche se autorizzato. «Avrei i collegamenti garantiti da un ponte radio - spiega scostando dal mento un registratore troppo invadente - per in-

tervenire nei programmi di ogni fascia oraria senza preavviso e senza che i conduttori abbiano la possibilità di sottrarsi alle mie incursioni. Posso parlare d'altro o chiedere chiarimenti su quello che sta andando in onda in quel momento». L'ex ragazzo del clan, insomma, ha il potere di «schiacciare il bottone rosso» del collegamento. Sopra di lui ci sono solo i «capi», che possono interrompere il collegamento ponte radio.

I giornalisti sono serissimi, incartati nel ruolo, e lui invece si diverte e lo dice. La durata delle interruzioni? «Variabile, da tre secondi a trenta minuti». Quali programmi interromperà? «Non ho in mente programmi specifici. Sono i modi di fare la televisione che sono vecchi e vanno cambiati. È una malattia che sta in tutti i programmi, anche nei telegiornali». Interromperà i tg? «No». Il «pirata-sciama» della tv raggiunge Claudia Mori per uscire dalla bolgia. Ma prima annuncia: «Farò uno spettacolo forte su Raiuno a settembre. Sarà la diretta dell'ultima data del tour nel quale lancerò il mio nuovo album». Un concerto insomma. Durante il quale l'ex molleggiato presenterà il suo «progetto pirata». Sempre che i capi riescano a convincere gli zombi dell'etere.



Adriano Celentano in autunno sarà il «pirata» della tv pubblica. A sinistra il conduttore del «Rosso e nero» Michele Santoro

Il vicedirettore del Tg3 annuncia la fine di «Il rosso e il nero». E chiede regole e garanzie per il periodo del voto

«In onda anche sotto elezioni, poi moriremo»

ROMA. Il rosso e il nero termina la sua corsa, ma non senza aver concluso il suo viaggio sul treno del rinnovamento del Paese toccando lo snodo principale costituito dalle prossime elezioni politiche. In altre parole - e prima che l'incursione in conferenza stampa del «pirata» post-televisivo Celentano interrompesse la conferenza stampa - Michele Santoro annuncia la morte della sua trasmissione e, contemporaneamente, ribadisce la sua volontà di andare in onda anche «sotto» elezioni. A tale proposito ha già inviato una lettera al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. Radi nella quale chiede che il Rosso e il nero possa andare in onda anche nel corso della campagna elettorale, cioè durante i trenta giorni che precedono il voto. «La nostra è una trasmissione riconducibile alla responsabilità di una specifica testata giornalistica, di fatto un'articola-

zione del telegiornale - scrive Santoro - ed è la legge vigente a prevedere la messa in onda anche nel corso di una campagna elettorale. A condizione che venga assicurata la completezza e l'imparzialità dell'informazione». Per fare questo le proposte del giornalista, vicedirettore del Tg3, sono: garantire un rigoroso equal time agli ospiti del programma (cioè tempo uguale a disposizione) e, poiché non sarà possibile ospitare tutti i candidati in assoluto, né i leader dei vari schieramenti in una sola puntata, determinare le abbinature e l'ordine di partecipazione attraverso un sorteggio.

Sarà una delle campagne elettorali più importanti del dopoguerra e Michele Santoro non vuole perderla. «Se non potremo ospitare i politici - dichiara il giornalista - andremo comunque in onda senza i candidati ma informando sulle elezioni attraverso altri ospiti. Non accetteremo comunque di non andare in onda: si-

gnificherebbe aderire a un principio di restaurazione, secondo il quale la tv è solo un megalano di posizioni già acquisite all'interno della società». Assolutamente da evitare, quindi, quello che successe nel marzo del '92, quando Samarcanda venne oscurata d'ufficio. Alla Commissione di vigilanza i giornalisti del Rosso e il nero chiedono insomma regole chiare in tempi brevi e il riconoscimento del lavoro svolto finora (che in conferenza stampa è stato esposto con tanto di tabellina Auditel riassuntiva: dalla prima edizione di Samarcanda nell'88 fino agli ultimi successi d'ascolto). Con la benedizione del direttore del Tg3 Giubilo. E con l'adesione, rapida, di Paolo Liguori, che nell'edizione serale di Studio aperto si schiera al fianco del conduttore del Rosso e il nero.

Il rosso e il nero è morto, viva il rosso e il nero. C'è un altro

tarlo che rode Michele Santoro, un tarlo che lo lavora da tempo, per lo più in sordina. Quello dei limiti del formato del suo programma. Il settimanale gli va stretto, soprattutto dopo le rivoluzioni politiche e sociali che hanno scosso il Paese. E adesso il giornalista annuncia: «Il Rosso e il nero finisce quest'anno. Escludo la possibilità di tornare a fare un settimanale. Non siamo disponibili a occupare la fascia del giovedì, voglio impegnare le mie energie e quelle del mio gruppo di lavoro al servizio di una stinca quotidiana o di trasmissioni d'informazione con tempi lunghi di produzione come il reportage». Un'idea, però, che a Guglielmi non piace per niente. Il direttore di Raitre vuole mantenere il settimanale d'attualità record d'ascolto e lo vuole realizzato da Michele Santoro. «Esistono trasmissioni che funzionano indipendentemente dal conduttore, come Milano, Italia - ribatte - e trasmissioni la cui cifra

(e anche il cui successo) è intimamente legato alla persona che lo coordina e lo conduce, come il Rosso e il nero». Per quanto gli sarà possibile, Guglielmi non mollerà sulla «questione settimanale». Anche il prossimo anno - prosegue - continuerò a pensare che il palinsesto ha bisogno di un programma settimanale di approfondimento. Ma se il datore soggettivo Santoro, come lo definisce il direttore di Raitre, sarà così risoluto, bisognerà trovare una soluzione. A quel punto, l'alternativa possibile è quella del quotidiano. Da respingere, sempre secondo Guglielmi, è il reportage, «prodotto televisivo che utilizza un vecchio linguaggio non adatto allo spirito e alla filosofia della terza rete».

Il problema da risolvere sarà anche quello di Milano, Italia, altra trasmissione vincente di Raitre. Che fame? A chi affidarlo? D'altra parte il «tarlo» ha cominciato a rodere Michele

Santoro proprio in concomitanza col successo della striscia quotidiana. In ballo c'è anche un problema di organizzazione del lavoro: Milano, Italia ha spesso «bruciato» al Rosso e il nero gli argomenti più importanti della settimana semplicemente perché la struttura del quotidiano permette maggiore agilità e tempestività di intervento. Michele Santoro teorizza le sue attuali esigenze così: «La televisione è cambiata: ci si aspetta da essa o la contemporaneità o l'inchiesta. Ma, soprattutto, la televisione è diventata uno degli elementi determinanti nella nuova costituzione del Paese che stiamo per darci. È uno dei punti chiave della democrazia».

Anche per questo motivo, dice Santoro, Berlusconi va trattato come gli altri, con pari diritti, «senza mettersi l'elmetto ma avendo ben chiari i rischi che si possono correre». Uno di questi è indiscutibilmente quello di avallare il disegno

che vuole una Rai «normalizzata» e «neutralizzata». «Invidio a Raiuno la capacità di aver catturato Berlusconi - commenta Santoro interpellato a proposito dell'intervista che la prima rete dedicherà a Sua emittenza - Vorrei essere sicuro che non sia successo il contrario, e cioè che non sia stato lui a catturare Raiuno. Decidere quali telecamere frequentare ed evitare qualsiasi confronto all'americana, sarebbe un comportamento di chiaro e antiquato stampo craxiano». Anche il rosso e il nero aveva rincorso il cavaliere subito dopo il suo ingresso pubblico in politica. «L'ho chiamato subito - racconta Santoro - e lui mi ha risposto che ci avrebbe pensato. La stessa rita sposta che mi aveva dato Craxi, mai venuto nella mia trasmissione. È andato prima davanti alle telecamere del Tribunale che davanti a quelle di Samarcanda e il rosso e il nero». □T.S.

La casa della Walt Disney fa un bilancio del primo anno di vita «Aladdin» sfonda i 40 miliardi E la Buena Vista vuole fare il bis

La Buena Vista un anno dopo. La casa della Walt Disney fa un bilancio dei primi dodici mesi e presenta il nuovo listino. Aladdin è arrivato a quota 40 miliardi: un trionfo che i dirigenti dell'azienda sperano di bisare l'anno prossimo con The Lion King. Una ventina i film che usciranno, a partire dai prossimi giorni, tra i quali il remake di Tre moschettieri e una fantasia natalizia a pupazzi firmata da Tim Burton.

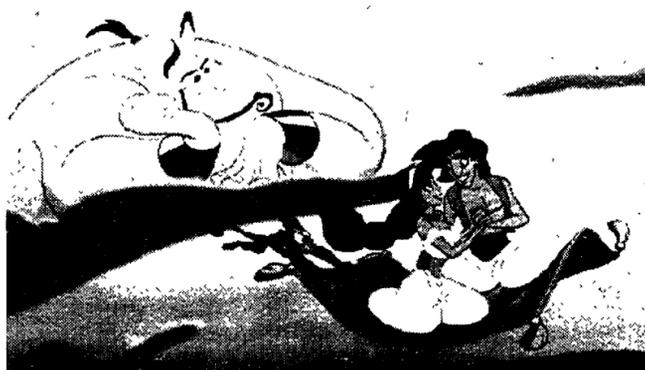


MICHELE ANSELMI

ROMA. «A tutt'oggi non esiste cassetta pirata di Aladdin derivata da copia positiva. Quella recapitata al giornalista della Repubblica viene da una cassetta americana "doppiata" e dotata di un sonoro italiano registrato alla meno peggio in una sala cinematografica». Il direttore generale della Buena Vista Italia, Filippo Roviglioni, è sicuro. I suoi seguaci non hanno perso di vista nemmeno una copia (in tutto 392) del fortunato film di Natale, ormai arrivato a quota 40 miliardi. «Abbiamo dovuto spendere di più, ma ha funzionato. A Forcella, sotto le feste, i video-pirati piangevano miseria», gonfia il dingente.

Il giornalista della Repubblica è Franco Montini, il quale racconta che proprio ieri mat-

Roviglioni però è ottimista, anche se non nasconde le difficoltà. Cartoni animati a parte, da qualche anno la Disney non sfodera un campione d'incasso tipo L'ultimo fuggente o Pretty Woman, e i titoli che campeggiano nel nuovo listino non sembrano possedere, sulla carta, grossi elementi di ri-



Accanto, «Aladdin» (il film è arrivato a quota 40 miliardi). Sotto il titolo, un'inquadratura di «Il circolo della fortuna e della felicità» del cinese Wayne Lang

stare delusi da Quattro sottozero, una commedia sportiva che racconta l'eroica impresa alle Olimpiadi invernali di Calgary di una squadra di bob composta da un quartetto di atleti giamaicani. Naturalmente, Walt Disney non è più solo sinonimo di film per famiglia rassicuranti e consolatori, e quindi non sfugrono nel gruppo titoli più «seri» come Il circolo della fortuna e della felicità di Wayne Wang (storia di quattro donne cinesi unite dai ricordi del passato) o When a Man Loves a Woman, dalla vecchia canzone di Percy Sledge, diretto da Luis Mandoki e interpretato dal trio superstar Meg Ryan-Andy Garcia-Debra Winger (storia di una moglie infelice e alcolizzata).

Se la riedizione di Biancane-

ve e i sette nani, con 18mila fotogrammi rifatti e 198mila ritoccati, si annuncia come il classico regalo di Pasqua, insieme al seguito di Sister Act, per il quale Whoopi Goldberg ha percepito qualcosa come 8 milioni e mezzo di dollari, è però il rilancio nelle sale dell'italiano La corsa dell'innocente a suscitare una certa curiosità. L'ormai celebre film di Carlo Carlei non fece una lira all'epoca dell'uscita, nel settembre del '92. Ma poi piacque a Spielberg e alla critica americana, Carlei ne uscì miracolato con un triplice contratto hollywoodiano, e così la Buena Vista ha deciso di riproporlo nelle sale come fosse nuovo di zecca. «È una sfida che accettiamo volentieri. Abbiamo elaborato delle idee di marketing e speriamo di trasformarlo in

un successo, come si merita», spiega Roviglioni, aggiungendo che d'ora in poi la Buena Vista cercherà di distribuire almeno due film italiani all'anno, da pescare preferibilmente nel nuovo cinema d'autore.

In attesa di saperne di più sul nuovo cartone di Natale, The Lion King, che racconterà sulle musiche di Elton John le avventure di un cucciolo di leone africano mandato in esilio da uno zio malvagio, vale la pena di segnalare un'ultima notizia, non di poco conto: la Walt Disney dividerà i suoi prodotti tra la Rai e la Fininvest, non limitandosi più a vendere alle reti di Berlusconi solo i cartoni animati. In altre parole, la tv pubblica sta per perdere l'esclusiva sui film perché non ha più una lira.

MILANO
Via F. Casati, 32
Telefoni: (02) 6704810-844
Fax: (02) 6704522

L'UNITA' VACANZE

SOGGIORNO IN TUNISIA ISOLA DI DJERBA
PARTENZE DI GRUPPO

Partenza da Milano il 23 - 6 e 20 febbraio il 13 e 27 marzo 10 e 27 aprile. Partenza da Bologna il 16 e 30 gennaio - 13 febbraio - 6 e 20 marzo - 3 e 17 aprile.

Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione: 16-23 e 30 gennaio L. 585.000. 6 e 13 marzo L. 605.000. 20 e 27 marzo; 3, 10, 17 e 27 aprile L. 790.000.

La quota comprende: volo a/r, assistenza aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso il Club Carnati (3 stelle), la pensione completa (comprende le bevande ai pasti). Le attrezzature sportive sono a disposizione degli ospiti, l'equipaggio di animazione organizza intrattenimenti. Il Club è collegato alla spiaggia del grande giardino.

SOGGIORNO IN SPAGNA A PALMA DI MAJORCA
PARTENZE DI GRUPPO

Partenza da Milano il 1 febbraio, 8 marzo, 5 aprile.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da L. 510.000. Settimana supplementare L. 255.000.

Itinerario: Italia/Palma/Italia.
La quota comprende: volo a/r, assistenza aeroportuali, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Pionero Santa Ponsa (3 stelle), la pensione completa (le bevande ai pasti). L'albergo dista 20 chilometri da Palma ed è collegato alla città da pullman di linea. A disposizione degli ospiti le strutture sportive. È prevista l'animazione con spettacoli e serate danzanti.